

Marta Sanguineti: «Nel CSI ho trovato persone ammirevoli che hanno una passione infinita per lo sport La pallavolo mi ha insegnato che da soli non si va da nessuna parte se alle spalle non ha una squadra»

CHIAVARI (sig) Una volta tanto non resteremo «dietro la scrivania». Una volta tanto la descrizione del mondo del CSI proveremo ad affidarlo a chi «vive il campo». A chi pratica una disciplina sportiva da protagonista beneficiando di tutte quelle situazioni che sono comuni ad un atleta che si affaccia sul mondo del Centro Sportivo Italiano. L'obiettivo è stato così messo a fuoco in direzione di **Marta Sanguineti**, trentanove anni, diploma di maturità scientifica, «colonna» della squadra Open femminile e della squadra mista "griffata" Banca Fideuram. Giocatrice di acclarato carisma, Marta Sanguineti non ha dubbi quando le viene chiesto del CSI: «La mia esperienza posso definirla solo in maniera positiva. Il presidente **Cristiano Simonetti** e tutti i componenti del Comitato sono impegnati in vari campi e sono ammirevoli per l'impegno e la costanza con cui si dedicano al loro ruolo. Sempre disponibili e attivi ad ogni richiesta. Hanno una passione per lo sport a 360 gradi».

Come furono i tuoi primi passi nella pallavolo?

«Ho iniziato relativamente tardi, intorno agli 11 anni, arrivando da 5 anni di basket. Era il periodo dei cartoni animati "Mimi" e "Mila e Shiro", un must della mia generazione. Mi feci portare dai miei genitori a Moneglia dove abitavo e c'era una buona società con un bel settore giovanile. Mi ricordo di aver passato i primi mesi in palestra con una sola mia compagna. Un dirigente ci allenava perché il gruppo di ragazze della nostra età praticava pallavolo già qualche anno mentre noi non avevamo neppure le basi. Ma abbiamo recuperato in fretta».

Come hai vissuto il giorno del tuo esordio?

«L'esordio con le giovanili è avvenuto con l'under 14. La stagione successiva sono stata inserita nella prima squadra che aveva appena conquistato la Serie "D". Era un gruppo di ragazze più grandi di me ma che mi ha subito accolta benissimo e dato una fiducia immensa. L'allenatore ha avuto il



Il primo piano della pallavolista Marta Sanguineti

malo, «old style» - sottolinea Marta Sanguineti - amo difendere e ricevere. Riprendere a giocare dopo tanti anni di inattività dovuti ad un intervento d'ernia del disco è stato quasi uno shock. Nel frattempo era stato creato il ruolo del libero. I primi tempi era frustrante non poter dimostrare quello che potevo fare. Poi per vari motivi è arrivata anche per me la possibilità di fare i giri dietro. Recuperare un pallone difficile mi regala la stessa adrenalina di un attacco veloce o un muro punto. Io mi trasformo in campo: chi mi conosce nella vita privata sa che sono una "tranquilla", in campo no. Sono un agonista, tiro fuori una grinta che a volte spiazza anche me e che spero di infondere a chi mi sta accanto».

È necessario che ci sia un leader in una squadra perché acquisti il suo massimo potenziale?

«Indispensabile è che ci sia una squadra... Il leader può

servire perché è colui che nel momento giusto fa o dice la cosa giusta. E chi si prende la squadra sulle spalle nel momento difficile, che mette la sua esperienza al servizio dei più giovani. Per me però è indispensabile che ci sia il gruppo».

Cosa consigli a coloro che iniziano?

«Di ascoltare, cercare di apprendere e di non scoraggiarsi. Non è facile entrare subito in un meccanismo complicato quale è qualsiasi gioco di squadra. A volte servono anni anche per individuare il ruolo più adatto alle proprie caratteristiche. Quello che non deve mancare mai è l'impegno: per rispetto verso se stessi, verso i compagni e l'allenatore. Un buon allenamento è solo il primo passo per preparare al meglio un match. Tutti devono dare il massimo, ognuno secondo le proprie possibilità. La passione e le capacità sono necessarie ma la costanza e l'impegno sono fondamentali».

Hai vissuto già altre 3 volte l'esperienza delle finali Nazionali CSI con la tua

squadra, sei stata il capitano "storico" per tanti anni...

«Sono diventata il capitano di questa squadra - dice ancora la Sanguineti - dopo un annetto di presenze, per la maternità di una mia compagna. Ero un po' titubante nell'accettare il ruolo, visto la mia poca esperienza in un gruppo già affiatato. Mai nessuna compagna mi ha mai mostrato risentimento o gelosia, anzi ho sempre sentito di ricevere l'appoggio di tutte. Questo mi ha permesso di essere un buon riferimento per la squadra. Con alcune ragazze del gruppo storico si è instaurato un bellissimo rapporto di amicizia che va oltre la pallavolo. L'anno 2013 pur non avendo raggiunto le finali nazionali è quello che ricordo con più gioia: abbiamo rincorso il sogno sino a metà giugno, un sogno infrantosi in finale a Canelli, affrontando il torneo interregionale, vivendo delle bellissime giornate e trasferite con un impegno, un affiatamento e una sintonia che ci hanno reso un vero bellissimo gruppo».